

Programma triennale per la prevenzione della corruzione Anni 2025_2028

Il presente documento prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il possibile verificarsi di fenomeni corruttivi e riassume le attività poste in essere dalla nostra Fondazione per la prevenzione dei reati di corruzione in coerenza con le finalità della legge 190 del 2012.

Il piano sistematizza e descrive le strategie di trattamento dei rischi corruzione e costituisce pertanto il documento programmatico della Fondazione. In esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha individuato nella fase dei lavori di predisposizione del Piano.

Il Contesto normativo e organizzativo.

L'art. 1 comma 5 lettera a) della l. 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito LA) stabilisce che gli Enti della pubblica amministrazione hanno l'obbligo di trasmettere "un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio." Tale obbligo si riferisce alla pubblica amministrazione così come individuata dall'art. 1 comma 2 d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165. Tuttavia il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) ha esteso il medesimo obbligo agli enti privati in controllo pubblico, ossia: "[devono redigere il Piano Triennale Anticorruzione] le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi."

In via preliminare si deve individuare il fondamento giuridico, da cui scaturisce l'obbligo di redigere il P.T.P.C.

La Fondazione trova la propria origine nella trasformazione da Associazione Circolo dei lettori in Fondazione Circolo dei Lettori, ente con personalità di diritto privato, in data 27/07/2012 con atto notarile n. 32074 REP /N 16220 FASC del Notaio Dottor Giulio Biino.

La Fondazione si è dotata di uno statuto di 19 articoli. Scopo dell'Ente è "[...] ideare, sostenere, promuovere, organizzare e finanziare progetti ed eventi di qualsiasi genere riguardante fatti, beni ed espressioni culturali e sociali attinenti il patrimonio culturale e alla sua valorizzazione e al mondo della cultura del libro e della multimedialità. Nel perseguimento dei propri scopi, la Fondazione promuove e favorisce le relazioni con le istituzioni locali, regionali, nazionali ed internazionali e con personalità, artisti, istituzioni italiane e straniere, che possano contribuire, in particolare, allo sviluppo della Cultura del libro in tutte le sue manifestazioni.

Il P.T.P.C. ha il compito di descrivere:

I SOGGETTI E I RUOLI del personale coinvolto nella prevenzione della corruzione con i relativi compiti e le responsabilità;

LE AREE DI RISCHIO e i singoli processi, possibili eventi di corruzione, livello di rischio, livello di controllo e priorità di trattamento;

LE MISURE SPECIFICHE E LE MISURE TRASVERSALI dove le misure specifiche sono quelle per singola area di rischio, mentre le misure trasversali sono quelle valide per l'intera organizzazione e sono in grado di supportare il processo di gestione del rischio;

I SOGGETTI

In questo capitolo vengono descritti i soggetti, che hanno un ruolo nella strategia di prevenzione della corruzione.

Organi della Fondazione

L'Art. 8 dello Statuto individua gli organi della Fondazione:

- Il Comitato dei Fondatori, Socio Fondatore e Unico Regione Piemonte;
- il Consiglio di Gestione, composto da tre membri di cui uno è il Presidente della Fondazione, nominato dalla Giunta della Regione Piemonte, uno è nominato dal Comitato dei Fondatori e uno dalla Consulta degli Aderenti;
- la Consulta degli Aderenti;
- il Revisore dei Conti.

Da queste brevi considerazioni la Fondazione Circolo dei lettori rientra tra gli enti privati i cui vertici e componenti di organi interni sono nominati dalla pubblica amministrazione

La Fondazione opera attraverso un'organizzazione composta dal Consiglio di Gestione, Presidente e due Consiglieri, dal Direttore e da una struttura amministrativa interna i cui servizi di consulenza sono affidati ad uno studio esterno di Commercialisti.

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione.

Con Delibera del Con Delibera del 29/04/2025 il Consiglio di Gestione ha nominato quale responsabile della prevenzione della corruzione della Fondazione il Direttore Giuseppe Culicchia.

Il Responsabile per la Trasparenza.

Con Delibera del 29/04/2025 il Consiglio di Gestione ha nominato quale responsabile della trasparenza della Fondazione Giuseppe Culicchia.

Il Presidente della Fondazione.

Il Presidente ha la legale rappresentanza della Fondazione, presiede il Consiglio di Gestione, cura le relazioni con Enti, istituzioni, imprese pubbliche e private, ed esercita le altre attribuzioni a lui conferite dal Consiglio di Gestione. Il Presidente adotta, in casi di urgenza, i provvedimenti necessari, salvo ratifica del Consiglio.

Il Consiglio di Gestione.

Composto da 3 Consiglieri, provvede all'amministrazione ed alla gestione della Fondazione con criteri di economicità, efficacia ed efficienza. In particolare provvede a mero titolo esemplificativo e non esaustivo a:

- predisporre il bilancio di previsione e il bilancio consuntivo;
- determinare la misura minima del contributo annuale richiesto agli aderenti;
- adottare il regolamento per il funzionamento interno della Fondazione;
- nominare il Direttore;
- stabilire le linee generali dell'attività della Fondazione e i relativi obiettivi e programmi nell'ambito degli scopi dell'attività.

Il Revisore dei Conti.

Il Revisori dei Conti, nominato dal Comitato dei Fondatori, è l'organo contabile della Fondazione e vigila sulla gestione finanziaria della Fondazione, accerta la regolare tenuta delle scritture contabili, esamina le proposte di bilancio preventivo e di rendiconto economico e finanziario, redigendo apposite relazioni, ed effettua verifiche di cassa.

Il Direttore.

Nominato dal Consiglio di Gestione, partecipa alle riunioni del Consiglio di Gestione e delle Assemblee dei Fondatori senza diritto di voto, ma collabora all'attuazione delle loro deliberazioni. Dirige e coordina gli uffici della Fondazione ed è a capo del personale dipendente della stessa. Compie tutti gli atti di ordinaria amministrazione attinenti la gestione, sotto la direzione del Presidente e nell'ambito dei poteri conferitegli da apposite delibere del Consiglio di Gestione.

I dipendenti e i collaboratori.

La struttura amministrativa interna ha il compito di dare esecuzione, secondo le proprie specifiche mansioni, alle attività amministrative su indicazione dei responsabili dei procedimenti.

I COMPITI E I RUOLI

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione.

- a) ha il coordinamento delle strategie di prevenzione della corruzione all'interno della fondazione
- b) propone al Consiglio di Gestione il Piano triennale della prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) e i relativi aggiornamenti;
- c) pubblica entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito internet della Fondazione nella sezione TRASPARENZA/PREVENZIONE E REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE una relazione recante i risultati dell'attività svolta e contestualmente la trasmette al Consiglio;
- d) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, eventualmente il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- e) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai responsabili dei procedimenti;
- d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione;
- e) monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- f) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi ai sensi del D.lgs. 39/2013;
- g) cura la diffusione del Codice di comportamento all'interno della Fondazione e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- h) segnala al Consiglio di Gestione eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;

i) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;

l) riferisce al Consiglio di Gestione sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;

m) è autorizzato a richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia;

o) il nominativo del Responsabile della Prevenzione deve essere pubblicato sul sito istituzionale della Fondazione;

p) per il corretto esercizio delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza.

Il Responsabile per la Trasparenza.

La trasparenza è uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione, perché rende maggiormente controllabili anche dall'esterno i processi della Fondazione

Le misure di trasparenza riducono gli spazi di discrezionalità, che rendono possibile l'uso distorto dei processi pubblici. L'efficacia delle misure di trasparenza è stata aumentata attraverso: l'accesso telematico ai dati, che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

a) il responsabile è il medesimo della Prevenzione della Corruzione;

b) svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Fondazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

c) controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal d.lgs.33/2013.

Il Presidente della Fondazione.

a) collabora con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione;

b) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi ai sensi del D.lgs. 39/2013 e del Responsabile della Anticorruzione;

Il Consiglio di Gestione.

- a) nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- b) collabora con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- c) approva il (P.T.P.C) predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

I dipendenti e i collaboratori della Fondazione.

- a) i dipendenti della Fondazione, che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile per la Corruzione qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa. La Fondazione è comunque tenuta a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti.
- b) partecipano al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel P.T.P.C.;
- d) segnalano casi di personale conflitto di interessi.

Aree di rischio.

In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.T.P.C. si è proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell'Allegato 1 al P.T.P.C. nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali della Fondazione

Per ciascun processo sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che l'Amministrazione potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi. La valutazione del grado di rischio è stata condotta con riferimento al rischio attuale a ciascun processo, cioè prima dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano stesso.

In sede di primo aggiornamento del Piano si procederà all'indicazione anche del rischio residuo, cioè il grado di rischio stimato a seguito dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate.

L'analisi del rischio con l'individuazione delle misure di prevenzione è stata realizzata dal Responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione dei responsabili dei singoli procedimenti per le aree di rispettiva competenza, applicando gli indici di valutazione del rischio.

Salvo che non sia diversamente stabilito, l'attuazione delle ulteriori misure di prevenzione deve essere assicurata entro la scadenza del triennio di vigenza del Piano.

Nella tabella riportata nell'allegato 1 al Piano sono individuate le macro aree di attività a rischio di corruzione e, per ciascuna area, i singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi), le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate, quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio e l'indicazione degli attori coinvolti nell'attuazione delle stesse.

Codice etico

Al fine di garantire l'uniforme applicazione delle disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n.62 recante il "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni", la Fondazione provvederà a dare comunicazione dell'emanazione del provvedimento mediante pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale e segnalazione con e-mail personale a ciascun soggetto legato alla Fondazione da rapporti di collaborazione o consulenza.

Misure trasversali del trattamento del rischio.

In questo capitolo si specificano le misure di prevenzione che la Fondazione ha implementato e che intende ulteriormente implementare nei seguenti ambiti:

Verifica di precedenti condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, prima di conferire incarichi di collaborazione e/o consulenza, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo. L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013.

Monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti.

Dovrà essere prevista anche una procedura, descrivendo i responsabili e le modalità dei controlli da attivare a carico dei soggetti responsabili dei procedimenti, che evidenziano tempi di avvio, gestione e conclusione anomali.

Gestione del conflitto di interessi.

L'art. 1, comma 41, della L. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis ("*conflitto di interessi*") nella L.241/1990. La disposizione stabilisce che "*Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso*

di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale. La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata dal dipendente al proprio Direttore, che, dopo aver valutato se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo, deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo, sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività.

Protocolli di legalità per gli affidamenti.

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti a bando di gara.

Essi prevedono un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

I patti di integrità sono stati sviluppati da Transparency- International negli anni '90 e sono strumento in uso in talune realtà locali già da alcuni anni (a partire dal 2002 ad esempio, nel Comune di Milano).

Procedure specifiche per la gestione delle attività esposte al rischio di corruzione.

È possibile includere nel Piano di Trattamento anche procedure specifiche (ulteriori a quelle obbligatorie per legge), al fine di prevenire gli eventi di corruzione nelle aree di attività della Fondazione maggiormente sensibili (contratti pubblici, erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici, concorsi e la gestione del personale, riscossione di sanzioni e tributi).

Considerando l'elevato numero di misure obbligatorie per legge che devono essere incluse nel P.T.P.C., l'introduzione di procedure ulteriori dovrebbe interessare un numero limitato di processi, per non rendere eccessivamente onerosa e complessa l'attuazione del Piano.

La Fondazione non è una società né ha un'attività commerciale con scopo di lucro e perciò non può essere considerata un soggetto economico sottoposto alle norme sulla concorrenza. Poiché la Fondazione è stata inquadrata quale organismo di diritto privato in controllo pubblico si ritiene, sulla base della prevalente giurisprudenza amministrativa, che sia tenuta al rispetto della normativa in tema di contratti, lavori e forniture pubbliche.

Destinatari del Piano.

Sono destinatari del Piano: Il Presidente; il Consiglio di Gestione, il Revisore dei conti; I Dipendenti; I Finanziatori, anche privati; chiunque, anche a titolo volontario, abbia maneggio dei fondi. Si ritiene che la prevenzione della corruzione, prima che attraverso norme giuridiche, pur necessarie, possa essere attuata solo

attraverso un'organizzazione, intesa come il complesso di risorse umane, finanziarie, strumentali orientate al conseguimento di obiettivi e attività stabilite da un regolamento avente forza vincolante. Nella Fondazione tre sono i livelli di rischio. Prima di tutto il **livello economico**. La Fondazione non ha una produzione tale da garantire l'autofinanziamento. Essa dipende per il 70% da finanziamenti pubblici o privati. Un eccessivo indebitamento potrebbe indebolire la Fondazione che, per trovare le necessarie coperture, potrebbe essere indotta a ricorrere a strumenti finanziari a rischio. D'altra parte è di tutta evidenza che un Ente no profit riesce ad attirare maggiori risorse solo se mantiene all'esterno un'immagine di alta onorabilità ed efficienza operativa.

La Fondazione è una realtà di piccole dimensioni, in seno alla quale interessi di varia natura, soggettivi e collettivi, convivono. È perciò necessario garantire un livello di conflittualità interna estremamente ridotto, se non assente. Peraltro una conflittualità interna elevata, prolungata per un tempo eccessivo, può comportare l'emersione di illeciti, anche di rilievo penale e inerenti l'oggetto del presente P.T.P.C.

Infine il livello di missione è un elemento di accountability sociale di alto rilievo, la cui sistematica violazione può essere indizio della commissione d'illeciti, con particolare riguardo al peculato. I fondi pubblici trasferiti alla Fondazione devono essere destinati alla razionale realizzazione della propria mission, che è, come detto, perseguire finalità di promozione culturale con particolare riguardo alla diffusione del libro e della lettura, e intende quindi ideare, sostenere, promuovere ed organizzare eventi riguardanti fatti, beni, ed espressioni culturali e sociali attinenti al patrimonio culturale e alla sua valorizzazione. Questi saranno i livelli su cui si focalizzerà l'attenzione del presente PTA

Assetti e strategie organizzative volte a prevenire il fenomeno della corruzione.

Al fine di garantire un assetto organizzativo stabile e abbassare il rischio di commissione di illeciti si devono garantire tre equilibri interni, come descritto sotto.

- Equilibrio economico. Il primo elemento di rischio individuato concerne la debolezza della Fondazione sotto il profilo economico, al fine di evitare ciò e per garantire l'equilibrio di missione, sono attuate le seguenti misure:

- redazione e approvazione da parte degli organi competenti del Bilancio preventivo d'esercizio, individuando un nucleo di proventi certi, tali da garantire la copertura degli oneri fissi di derivazione per lo più da obbligazioni pluriannuali (costo del lavoro, consulenze, spese di gestione, etc.)

- la tenuta delle scritture contabili è redatta internamente da personale dipendente con software open source con lo studio di Commercialisti di riferimento, per il controllo ed eventuali correzioni in tempo reale. I controlli trimestrali da parte del Revisore dei conti, monitorano la regolarità delle scritture. Il bilancio consuntivo e la documentazione accessoria sono redatti dallo studio di commercialisti di riferimento.

- mantenere il principio dell'equilibrio di bilancio, si potrà ricorrere all'indebitamento solo per spese impreviste e indifferibili su autorizzazione del Consiglio di Gestione.

Equilibrio istituzionale.

A questo fine si assicura di:

- Garantire lo scambio d'informazioni tra gli Organi della Fondazione.
- Assicurare la regolarità retributiva e contributiva ai dipendenti.
- Garantire un livello ragionevole di benessere organizzativo nei rapporti interni. A questo fine si redigerà il codice di comportamento, in analogia a quanto previsto all'art. 54 d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165. Il testo dovrà essere approvato dal Consiglio di Gestione.

Equilibrio di missione.

La Fondazione è nata per svolgere attività di promozione culturale con particolare riguardo alla diffusione del libro e della lettura. Perciò i proventi, dopo aver coperto gli oneri fissi, dovranno essere finalizzati in via prioritaria per fini di elevato livello culturale e divulgativo. Si potrà ricorrere a finanziamenti privati, pubblici e comunitari.

Trasparenza.

La Fondazione garantisce la pubblicazione sul proprio sito istituzionale www.circololettori.it i seguenti dati e documenti: Composizione degli organi e relativi provvedimenti di nomina, pubblicazioni delle relative dichiarazioni ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. n. 33/2013, Statuto, Documenti degli ultimi tre anni di bilancio, Pubblicità dei compensi relativi agli incarichi dirigenziali, Retribuzione del Revisore, dei Consiglieri e dei consulenti con relativo CV, Piano Triennale anti corruzione, nomina Responsabile della corruzione, nomina Responsabile della Trasparenza,, CIG affidamenti sotto soglie comunitarie tramite la piattaforma Simog 33, il costo generale del personale e il numero dipendenti in essere.

La Fondazione ha nel proprio organico personale solo il Direttore con qualifica dirigenziale. Conseguentemente è stato nominato dal Consiglio di Gestione quale Responsabile della Trasparenza e Corruzione il Direttore Giuseppe Culicchia.

I compiti del Responsabile sono la verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; garantire l'equilibrio istituzionale e economico della fondazione; individuare il personale da inserire nei programmi di formazione.

Rotazione del personale.

Il comma 4 art. 1 LA prevede la rotazione del personale Dirigenziale, dei Titolari di posizioni organizzative e dei responsabili del procedimento che operano in settori considerati ad alto rischio di corruzione. Il P.T.P.C., tuttavia, stabilisce che tale norma può essere derogata per motivati impedimenti relativi all'organizzazione, poiché la struttura organizzativa della Fondazione non può prevedere tale norma dato il numero minimo di dipendenti per ogni area di competenza. Se si dovesse applicare in modo letterale la presente norma si potrebbe produrre l'effetto di rimuovere personale qualificato e rispettoso della legalità correndo il rischio di sostituirlo con dipendenti non idonei ai compiti preposti. Per ciò che concerne la Fondazione la struttura organizzativa delineata nei paragrafi precedenti, gli obblighi di trasparenza, la mission prevalentemente culturale e la mancanza di personale dirigenziale, permettono di escludere la necessità di prevedere la rotazione del personale. Il Revisore dei Conti, il Responsabile dell'Anticorruzione e l'Autorità Governativa hanno comunque il compito di vigilare costantemente sulla legalità dell'azione della Fondazione.

Formazione.

La Fondazione garantisce senza aggravio della spesa la formazione del Responsabile dell'anticorruzione e del personale dipendente, anche a titolo volontario, prevista dal comma 11 art. 1 LA. Il detto personale parteciperà al primo corso organizzato dagli Enti pubblici che partecipano al finanziamento della Fondazione o di altri sulla base di una specifica convenzione di collaborazione.

Conclusione Analisi del Rischio.

Dalla analisi dei rischi come sopra evidenziati non si denotano attualmente criticità.

Sulla base di quanto emerso nella tabella allegata (allegato 1) la totalità dei procedimenti/processi della Fondazione coinvolge, a più riprese, un numero di elevato di soggetti.

Tale modalità limita fortemente il rischio di fenomeni corruttivi. Inoltre nell'ipotesi in cui uno o più Consiglieri si trovassero in condizioni di potenziale conflitto di interessi circa le delibere sottoposte questi devono obbligatoriamente comunicare il conflitto e astenersi dal processo di deliberazione.

Entrata in vigore.

Il presente Piano è stato redatto dal responsabile dell'anticorruzione in base delle linee di indirizzo e scadrà il 31 dicembre 2028

